

La Lega risponde agli insulti del settimanale dei Paolini

«Stop al partito di *Famiglia Cristiana*»

IVA GARIBALDI

ROMA - Basta con le accuse lanciate da *Famiglia Cristiana* che punta il dito contro il Carroccio definito «razzista» per le norme sulla sicurezza contenute nella legge sulla sicurezza. La Lega Nord non ci sta a subire gli insulti né da parte di organi di stampa, né da chi, come il segretario del Pd, li rilancia. Le polemiche, già iniziate l'altro giorno quando sono state rese



Federico Bricolo

note alcune anticipazioni del settimanale paolino, ieri hanno trovato un'eco anche nell'Aula di Palazzo Madama: «E' inaccettabile - tuona **Federico Bricolo** - l'attacco al Senato e alle istituzioni che in maniera legittima hanno votato una legge per garantire sicurezza ai cittadini e combattere l'immigrazione clandestina. **Veltroni**, che si aggrega al carro di *Famiglia Cristiana*, dimostra che la sinistra su temi come l'immigrazione sa solo strumentalizzare e non ha il coraggio di affrontare il problema se non lanciando attacchi ipocriti e inutilmente polemici». Sono parole durissime quelle del presidente della Lega Nord a Palazzo Madama: «Per quanto riguarda il settimanale **Famiglia Cristiana** - prosegue - non ci resta da rilevare che ormai è un giornale evasivo, che detta la linea alla sinistra e i cui toni su-

perano addirittura quelli di certi volantini dei centri sociali. Le norme sull'immigrazione che intendiamo introdurre sono già in vigore in numerosi paesi europei e se li non sono razziste non si capisce perché da noi, invece, sono considerate tali». Forte anche la denuncia di **Roberto Cota**: «L'andazzo che qualcuno ha preso è quello di parlare a vanvera - sottolinea il presidente dei leghisti a Monteci-

torio - pensando di buttare in malafede del fumo negli occhi alla gente. Forse in questo modo spera di risolvere i problemi interni al suo partito, ma la gente conosce, si informa, ragiona, sa quello che vuole, e per questo è d'accordo con la linea espressa dal governo in materia di sicurezza». Cota, in merito all'editoriale di *Famiglia Cristiana* che critica il pacchetto sicurezza rileva che «parlare di leggi razziali per definire il provvedimento sulla sicurezza -

conclude Cota - è offensivo per la memoria di chi quelle leggi le ha veramente subite». Sono inappropriate per **Rossana Boldi** le dichiarazioni del leader del Pd: «Le evidenti dif-

ficoltà personali per la leadership all'interno del suo partito e la perdita di consensi del Pd portano l'onorevole Veltroni ad alzare i toni in modo assolutamente inappropriato». La presidente della commissione Politiche dell'Ue al Senato ricorda a Veltroni che «l'Italia non è un paese razzista e nessuna delle norme in discussione nel pacchetto sicurezza ha a che vedere con il razzismo. Il problema - sottolinea la senatrice della Lega - è dettare regole che rendano evidente che il nostro è un paese accogliente per tutti gli immigrati regolari, severo con gli irregolari. Penso - conclude - che i cittadini italiani quando hanno votato per questa coalizione



Roberto Cota

chiedessero esattamente questo». Per **Alberto Filippi** con quell'editoriale, *Famiglia Cristiana* «offende i cittadini-elettori e tutti i cattolici» e si caratterizza come «un partito politico». Per Filippi, in conclusione, il settimanale dimostra con «l'ennesimo editoriale in cui parla di leggi razziali di non avere nemmeno quel minimo di conoscenza storica, visto che confonde le leggi raz-

ziali nazifasciste con un provvedimento di uno stato democratico, nato dalla Resistenza e che finora ha dato il lavoro a tantissimi immigrati. Per fortuna qui non regna né **Goebbels**, né tantomeno **Hitler** o **Stalin**, in questo paese regna la libertà - sottolinea infine il senatore della Lega Nord - e la libertà di decidere dei nostri cittadini e di coloro che arrivano qui da noi a rispettare le nostre leggi». Da Bruxelles fa sentire la sua voce anche **Mario Borghesio**: «Il paragone assurdo che *Famiglia Cristiana* pone fra le misure severe in tema di immigrazione assunte dal ministro **Maroni**

e le leggi razziali antebraiche è non solo ingiusto e del tutto infondato, ma anche vergognosamente offensivo verso le vittime di quelle terribili leggi. Agli ineffabili cattocomunisti di *Famiglia Cristiana* che, pur di infangare la Lega, non temono nemmeno di rievocare i peggiori fantasmi della Storia, suggeriamo di andare a leggersi i nomi e i cognomi di chi non solo approvò, ma esaltò le leggi razziali, quelle vere, del 1938. Se insistono, li possiamo pubblicare noi sulla Padania. Futuri leghisti non ce n'è neanche mezzo. Ma futuri - conclude l'europarlamentare del Carroccio - «cattolici democratici», ahi se ce n'è».



Mario Borghesio